



UFFICIO PASTORALE SOCIALE

DIOCESI DI LODI 



# MESSAGGIO

*per la festa patronale*

SOLENNITÀ DI SAN BASSIANO, GIOVEDÌ 19 GENNAIO 2017



La memoria del Santo Patrono rinsalda la comunità ecclesiale e religiosa, offrendo ogni anno l'occasione di una giornata significativa in cui soffermarsi, con animo grato, sulle origini del legame così intenso trasmessoci nei secoli. Rinviagorendolo, dando cioè corpo e volto all'attualità della nostra comunità, con le sue ricchezze e fragilità. Terminato l'anno della Misericordia, la festa di S. Bassiano giunge infatti in un momento importante, in cui il richiamo all'eredità del Patrono è prezioso per i tempi che viviamo.

Lo ricorda anche il Vescovo Maurizio nella recente lettera pastorale 2016-2017 'In memoria di me', quando afferma che *...l'anno della Misericordia si conclude, ma le grazie del Signore non sono finite, non sono esaurite le sue misericordie. Il frutto più bello del perdono indulgente è quello di ritrovarci nella fraternità per gustare ogni volta, alla mensa della Parola e dell'Eucaristia, quanto è buono il Signore...*

**Fraternità**, ecco la parola chiave che lega oltre ogni umana simpatia la vita delle persone che si riconoscono debitrice di S. Bassiano e dell'opera evangelizzatrice e civilizzatrice che, insieme a molti altri, consentì il consolidamento della fede cristiana e l'avvio di tante opere nel Lodigiano. Nella logica della fraternità, e degli scostamenti da essa, possiamo leggere il messaggio di Bassiano alla luce di quel che sperimentiamo nel nostro contesto culturale e sociale.

Vulnerabilità, precarietà e fragilità Quante situazioni familiari, personali e lavorative sono oggi riconducibili a tali parametri? Le ricerche degli esperti e le reti di protezione sociale ed assistenza, di cui è parte fondamentale la Caritas diocesana, non lo nascondono. Giovani ed adulti, in gradi diversi ma con simili esiti, affrontano situazioni impensabili sino a pochi anni fa. Non si tratta solo di questioni economiche: certo, la mancanza di un'adeguata prospettiva di lavoro, la perdita, le difficoltà nel mantenerlo giocano un ruolo decisivo in tanti casi. Ma altre volte è la frattura relazionale a determinare la crisi: manca la comunicazione, si creano solitudini, salta qualche passaggio nella catena di solidarietà e mutuo aiuto che, in anni passati, garantiva in famiglia come nel vicinato una salda te-

nuta. Se i fratelli non si parlano più, se vince l'indifferenza alle sorti altrui, se si genera sfiducia quando non ostilità, nascono nuovi poveri.

A volte la causa è l'indebitamento, la cui genesi spesso denota carenze di tipo culturale nell'approccio alla gestione di sé e dei beni. Non si insisterà mai abbastanza, al proposito, sull'importanza capitale di agenzie educative quali la scuola, l'associazionismo e l'oratorio - a volte sottovalutate, benché rivesta un'importanza primaria per migliaia di giovani che imparano a crescere da 'fratelli' - nella logica di prevenire futuri e ben più gravi disagi sociali.

In questi luoghi si esprime la straordinaria novità che ha visto anche il Lodigiano protagonista, l'accoglienza di giovani stranieri provenienti da ogni parte del mondo. Con le loro famiglie stanno cambiando il volto delle nostre terre e incidono profondamente su abitudini, stili di vita, relazioni. In maniera positiva, a nostro giudizio, pur nella cautela che il fenomeno impone sotto diversi profili: l'emergenza costituita dalla sicurezza, ad esempio, e la congiuntura occupazionale delicata. Rendono infatti viva nella carne - quindi non aliena da sfide e domande - la fraternità con chi è 'diverso' da noi: il contributo che gli stranieri offrono ad una molteplicità di livelli, non ultimi la cura di malati ed anziani, e nel mondo del lavoro, è insostituibile.

Un mondo non privo di segnali positivi, anche per le fasce giovanili: la disoccupazione scende dopo anni sotto l'8%, un lieve boccata d'ossigeno. La situazione risente ancora della crisi, il dato resta alto: circa 24.000 disoccupati nel territorio. Ma alcuni numeri confortano: aumentano le esportazioni e nell'ultimo anno l'economia locale ha mostrato indici apprezzabili nella produzione manifatturiera, soprattutto industriale, e nel settore della trasformazione artigianale, con un recupero nel settore dei Servizi e un ridimensionamento delle ore di cassa integrazione. Il Lodigiano conferma la vocazione artigiana (37% delle imprese) e i tassi di presenza di imprese femminili e straniere sono allineati alle medie regionali (rispettivamente 19% e 12%). Soprattutto alcuni settori esprimono un potenziale elevato: la metalmeccanica,



*Messaggio per la festa patronale di San Bassiano*

il chimico-farmaceutico che eccelle nell'ambito delle esportazioni, l'informatica e l'agroalimentare.

Non ci si può fermare qui. Gli esperti sostengono che bisogna porre attenzione alla 'smart economy', le tecnologie digitali e l'innovazione dei processi: il Lodigiano, anche a motivo della vicinanza a Milano, ha le possibilità di investire nel campo della formazione, non può sottrarsi. Se è vero che il punto di forza delle aziende è la capacità di esportare prodotti, significa che talenti e creatività non mancano: vanno quindi valorizzati e fatti crescere, investendo sulle persone. Non si tratta solo di puntare sulla capacità lavorativa - pur essenziale - ma far perno su doti di lealtà, dedizione, passione. Se una persona vive bene il luogo di lavoro, riuscendo ad esprimersi e vedersi riconosciuta, l'azienda intera ne guadagna. Concetti antichi, fin quasi ovvi, ma nient'affatto scontati nello scenario attuale: la dottrina sociale cristianamente ispirata contiene pagine lungimiranti, che andrebbero riscoperte non solo all'interno della rete ecclesiale.

Accanto ai punti di forza occorre ragionare e, se possibile, intervenire sulle debolezze, di cui la principale per il Lodigiano è la scarsa natalità imprenditoriale. Difficoltà dei mercati, burocrazie complesse ed elevata tassazione sono sotto gli occhi di tutti, non lo si nega. Ma oltre a queste, non difetta forse una maggior dose di coraggio? Gettare il cuore oltre l'ostacolo, se lo si fa a ragion veduta e per una buona causa, non può spaventare. Né si devono guardare sempre con sospetto potenziali investitori interessati a valutare una presenza nel territorio: se il processo è guidato con correttezza e adeguata informazione, imprese ed assunzioni siano le benvenute.

La chiesa di Lodi si sente vicina, con la preghiera e l'incoraggiamento, a quanti, anche a costo di sacrifici personali e persino familiari, danno vita a imprese generatrici di benessere ed occupazione. Non è raro imbattersi in esempi di concreta, quotidiana santità di imprenditori capaci, attenti allo sviluppo integrale e sostenibile del proprio ed altrui lavoro.

Insegnanti, operai, artigiani, imprenditori, giovani e famiglie alle prese con le fatiche di ogni giorno, operatori dei servizi sociali, impiegati, donne e uomini delle Istituzioni: a tutti è chiesto nella memoria di S. Bassiano quello slancio affettivo e intelligente di fraternità che, nel condividere quanto di meglio si ha da offrire all'altro - il 'prossimo' della parabola evangelica - costituisce la straordinaria eredità che ci rende costruttori del bene comune.

*Messaggio per la festa patronale di San Bassiano*

